

andrea de carlo

«Sto con Dylan la letteratura nasce come canzone»

È uscito *L'imperfetta meraviglia*, il 19° romanzo
«Fu determinante l'incontro con Italo Calvino»

di GIAN PAOLO POLESINI

Chissà se Mario e Guido di *Due di due*, Giovanni Maimeri di *Treno di panna*, Uto Drodemberg di *Uto*, Marco, Misia Mistrani e Livio di *Di noi tre*, Fjodor Barna di *Uccelli da gabbia e da voliera* e tutte le altre umane invenzioni di De Carlo albergano ancora saltuariamente nelle stanze della creazione.

Chissà se gli battono sulla spalla per salutarlo, servendosi dal frigo per poi buttarsi a pesce sul divano sgranocchiando avanzi, in una sorta d'invasione collettiva che Salvatore ben s'immaginò in *Happy Family*, sorridente focus sullo sceneggiatore Ezio (De Luigi) e sul rapporto atipico con le sue umane illusioni.

«Alle volte mi chiedo che fine hanno fatto gli abitanti dei miei libri», dice Andrea, confessando l'impercettibile legame di sangue fra lui e il piccolo esercito di protagonisti plasmati, riconosciuti, incasellati, vissuti in un abbondante trentennio.

«Per conoscerli serve l'intimità e non esito a invadere persino la loro infanzia, risalendo su pian piano per osservarli da qualunque punto di vista possibile e impossibile».

Il diciannovesimo romanzo *L'imperfetta meraviglia* (Giunti editore) ha di fatto scaricato nel mucchio di figurine pure Milena Migliari e Nick Cruickshank, strana coppia direbbe Neil Simon, una gelataia italiana e il frontman di una rock band britannica, i Bebonkers, finiti casualmente

dentro uno shaker provenzale, palpiti al sapor di fiordilatte, fortificazioni d'amore sgratolate, forse sì, forse no, una sovrapposizione di sapori e di sguardi ovviamente imperfetti, perché «la meraviglia non ammette perfezione» - spiega De Carlo.

«L'eccesso di bellezza provocherebbe abitudine, negandoci il piacere di un sobbalzo inaspettato».

Il titolo è uno snodo delicato. Dev'essere un invito energetico. Tra mille libri appoggiati sugli scaffali se non viene fuori, resta lì. Certo, la caratura dell'autore fa molto.

«Solitamente mi appare quando sono a un terzo del romanzo, talvolta ce l'ho già in testa ancor prima di avventurarmi nel primo capitolo. La musicalità è fondamentale, la

cerco. L'essenza è l'incanto, in conclusione».

E ci infiliamo volentieri in quella scia creata casualmente. Musica, Bob Dylan, Nobel.

Scrittori in dissonanza, scrittori a favore di vento. C'è chi dice no, c'è chi appoggia la scelta audace. «Mi ritrovai giurato in un premio americano di letteratura considerato una sorta di pre Nobel», racconta.

«Il nome di Bob Dylan uscì dalle mie considerazioni con una certa insistenza, seppure conscio di stare dentro un consesso di conservatori. Vinse un altro, naturalmente, ma la letteratura antica nasce sottoforma di canzone; ascoltando Omero c'è l'evidenza. Persino Ginzburg ammise che con Dylan la poesia era entrata in un'altra dimensione».

Andrea De Carlo è uno degli scrittori italiani più letti al mondo. I suoi romanzi sono tradotti in ventisei lingue. Esordì nel 1981 con "Treno di

Maneggiare con cura *L'imperfetta meraviglia*. Se oltrepassate un punto cruciale, ne sarete divertiti ostaggi. Mile-

na e Nick passeranno per il vostro salotto e, con un po' di fantasia in più, ceneranno con voi.

«La rockstar Nick ha tanti padri - svela De Carlo - potrebbe essere un Keith Richar-

ds, toh, ma tanti altri e nessuno di loro. Scrivendo mi è uscito così, con svariate tonalità acquisite negli ascolti più vari. Amo il gelato e Milena sintetizza la creazione dell'estasi, nella sua diversità

voluta e nella sua improvvisa voglia di rompere gli schemi».

Indietreggiamo a *Treno di panna*, il Big Bang di De Carlo, l'inizio, le fondamenta solide di una carriera.

«Tralasciando tentativi giovanili da me bocciati, con *Treno di panna* mi sentii forte almeno di provarci. Inviai il malloppo a più case editrici. L'unico a rispondermi fu Italo Calvino, che casualmente lo sfogliò con curiosità e gli piacque pure. Destino? Fatalità? Chissà. C'è sempre una miscellanea favorevole dietro ogni inizio».

E ora il ventesimo romanzo. Idee? «Nulla, per adesso. La scrittura, per ricaricarsi, va lasciata macerare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



